

Un aratro quando è un aratro?

Con la nuova politica agricola la Confederazione ha introdotto pagamenti diretti per la lavorazione rispettosa del suolo. Per i bioagricoltori per la lavorazione senza aratura entra praticamente in considerazione solo la semina a lettiera. Dietro le quinte hanno luogo intense discussioni volte a sapere quali attrezzi adempiono i requisiti per ottenere i nuovi contributi.

I nuovi pagamenti diretti non sono solo una benedizione per i contadini, nella fase introduttiva creano anche parecchio lavoro ai vari uffici, ai consulenti e nella pratica. Questo vale anche per i nuovi contributi per l'efficienza delle risorse (vedi riquadro) e in particolare per quelli per la lavorazione rispettosa del suolo. A quattro mesi dall'introduzione del programma regna tuttora l'incertezza sulla definizione di un particolare della parte di gran lunga più importante per l'agricoltura biologica del programma, vale a dire la semina a lettiera.

«Profondità massima 10 cm, senza aratro»

La formulazione nella legge appare chiara: «Per lavorazione del suolo rispettosa si intende la semina a lettiera in caso di lavorazione del suolo profonda 10 cm al massimo, senza aratura», recita l'articolo 79 della nuova Ordinanza sui pagamenti diretti della Confederazione. Anche le norme relative all'ordinanza per quanto riguarda la questione degli attrezzi a prima vista sembrano inequivocabili ma sono ciononostante oggetto di discussioni. Nella definizione di semina a lettiera si legge fra l'altro: «Gli apparecchi principali sono: coltivatori leggeri, erpici a dischi con rullo posteriore o aratri per aratura di superficie. Non è consentito utilizzare coltivatori a strati e dissodatori.»

Il fatto che le norme permettano l'uso dell'aratro per aratura di superficie pur essendo la semina a lettiera una «lavorazione del suolo senza aratro» è di per sé un controsenso, come ammette Eva Wyss dell'Ufficio federale dell'agricoltura. Si tratta di una concessione ai bioagricoltori che con questo attrezzo riescono a meglio incorporare nel terreno il sovescio lavorato o il prato artificiale e quindi impedire l'infestazione da malerbe della coltura successiva. Ciò è indispensabile perché, contrariamente ai contadini convenzionali, non hanno a disposizione erbicidi per intervenire in caso di necessità. «L'aratro per aratura di superficie per noi è essenziale», spiega Hansueli Dierauer, specialista in campicoltura presso il FiBL. Con gli altri attrezzi autorizzati, come l'erpice a disco, il successo in determinate colture è nettamente inferiore e sovente sono necessari diversi passaggi, ciò che contrasta con il principio dell'efficienza delle risorse. Negli esperimenti eseguiti dal FiBL si è rivelato inefficiente e rischioso in particolare il rivoltamento della terra senza aratro.

La discussione fra esperti in corso da diversi mesi è ora incentrata sulla definizione esatta di aratro per aratura di superficie. Secondo una proposta dell'UFAG si tratta di un attrezzo «che lavora superficialmente la superficie del suolo ad una profondità tra 5 e al massimo 15 centi-

metri». Tutti gli attrezzi che permettono una lavorazione più profonda pertanto non sarebbero ammessi. Lo specialista in campicoltura Hansueli Dierauer non concorda con questa definizione. Nell'ambito del progetto Campicoltura rispettosa del suolo e del clima collabora strettamente con 15 biocampicoltori che applicano tutti i tre procedimenti sostenuti dalla Confederazione. Dallo studio è emerso che con la semina a lettiera con aratri ben regolati e in parte adattati, che di fatto potrebbero raggiungere profondità superiori a 15 cm, è possibile ottenere gli stessi effetti come con un aratro per aratura di superficie senza superare la profondità di lavorazione massima permessa. Decisiva è la regolazione corretta della ruota portante. In occasione di una dimostrazione di macchinari organizzata recentemente dal FiBL in Svizzera romanda si è visto che l'aratro a stegola di uno dei partecipanti ha prodotto lo stesso risultato degli aratri per aratura di superficie presentati nella stessa occasione.

«Libertà d'azione nei dieci centimetri superficiali»

Dierauer sostiene che i contadini che hanno partecipato al progetto auspicano «libertà d'azione nei dieci centimetri superficiali». Maggiore flessibilità sarebbe richiesta anche per quanto riguarda la profondità di lavorazione. Bertrand Favre

Foto: Django Hegglin FiBL



Un aratro per aratura di superficie della marca spagnola Escudero (a sinistra) e un classico aratro a stegola con profondità di lavorazione ridotta grazie a una ruota di sostegno.



La giornata della campicoltura bio è il luogo ideale per parlare di questioni tecniche.

di Choulex GE dichiara addirittura che a seconda del tipo di terreno deve raggiungere fino a 15 cm di profondità per poter passare con un aratro per aratura di superficie senza dover ricorrere a una lavorazione supplementare con macchine con presa di forza. L'UFAG da quell'occhio non ci sente: «In linea di massima i

dieci centimetri per noi sono intangibili», dichiara Eva Wyss e rammenta che per quanto riguarda la lavorazione rispettosa del suolo si tratta di un programma facoltativo. Nel contempo non si vuole aggrapparsi al centimetro, prosegue Wyss. «10,5 centimetri sono ancora permessi» risponde alla precisa domanda. Fa però

Definizione di semina a lettiera

«Il suolo, preferibilmente ricoperto di piante o resti di piante, viene lavorato su tutta la superficie, con una profondità di 10 cm al massimo (eccezione: pacciamatura delle patate). Successivamente il numero di passaggi sul suolo smosso va limitato a due. Vanno utilizzate preferibilmente apparecchiature e macchine senza presa di forza. Le sementi vengono seminate nello strato pacciamato vicino alla superficie. Gli apparecchi principali sono: coltivatori leggeri, erpici a dischi con rullo posteriore o aratri per aratura di superficie. Non è consentito utilizzare coltivatori a strati e dissodatori.» (Ordinanza sui pagamenti diretti con spiegazioni e istruzioni, Art, 79, Al. 2., let. C)

I contributi per l'efficienza delle risorse

Giusta l'Ufficio federale dell'agricoltura i cosiddetti contributi per l'efficienza delle risorse devono servire a «migliorare l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e l'efficienza nell'impiego di mezzi di produzione» e da complemento a programmi cantonali esistenti per la protezione del suolo e delle acque.

Il programma federale è limitato a sei anni e può essere applicato a singole particelle. Esso comprende tre ambiti: procedimenti di spandimento a basse emissioni di letame aziendale (p. es. tubi flessibili a strascico o assolcatori), tecnica di applicazione precisa dei prodotti fitosanitari (p. es. irrorazione della pagina inferiore della foglia, irrorazione con sistemi antideriva) nonché la lavorazione rispettosa del suo-

lo. Quest'ultima è suddivisa in tre gruppi con i seguenti contributi:

semina diretta	fr. 250.-/ha
semina a bande	fr. 200.-/ha
semina a lettiera	fr. 150.-/ha

I produttori che rinunciano all'uso di erbicidi ricevono un contributo supplementare di fr. 400.-/ha, ma solo in combinazione con la lavorazione rispettosa del suolo. La novità è che la Confederazione contrariamente al programma cantonale di Berna non versa questo contributo ai biocontadini. Nella campicoltura convenzionale con questo programma viene promossa soprattutto la semina diretta e la semina a bande nelle quali l'applicazione dell'erbicida Roundup è la regola.

akr

anche appello all'autoresponsabilità dei contadini: «Sarebbe peccato se non si potesse realizzare il programma perché ci si rende conto che non è possibile controllare il rispetto delle prescrizioni.»

Adrian Krebs